

GIAN MARCO CENTINAIO Il ministro leghista: "Ci sono ancora segnali di apertura"  
**“Siamo pronti a tornare al tavolo per fare un nuovo contratto”**

INTERVISTA

MARTINA CECCHIDE ROSSI  
 ROMA

**I** segnali di apertura ci sono ancora, il tentativo di ricucire con il M5s anche, «dobbiamo ragionare sulle cose che non sono andate bene e capire quelle che si possono portare avanti». Gian Marco Centinaio, ministro per l'Agricoltura e leghista di primo piano, lo disse di primo mattino il giorno dopo il voto sul calendario al Senato.

**Salvini dice che farebbe di tutto pur di evitare il Pd al Governo. Ma i Cinquestelle negano che ci siano tavoli aperti con altre forze. Sicuri di farcela?**

«Assolutamente sì. Penso ci siano ancora margini, anche perché da parte dei dirigenti del M5s ci sono ancora segnali di apertura. Guardi, l'ultimo cinque minuti fa. E poi perché la rottura che c'è stata nei giorni scorsi era data dalla difficoltà per i nostri ministri di portare avanti le nostre proposte. Bisogna tornare a parlarsi con lo stesso stato d'animo di prima delle europee, perché sono state quelle elezioni a provocare una frattura. Noi abbiamo accusato una campagna aggressiva del Movimento contro la Lega, loro un risulta-

to non soddisfacente». **Voi continuate a tenere la porta aperta, ma il progetto per un Governo giallo rosso sembra andare avanti. A scapito di cosa, tra i provvedimenti adottati, per quanto la riguarda?**

«Innanzitutto la questione xilella. E tutto il capitolo turismo, con la riorganizzazione del ministero per renderlo non solo dell'Agricoltura e del turismo ma di promozione del sistema Italia. E poi la trattativa sulla direttiva Bolkestein sugli stabilimenti balneari, perché se non siamo stati ancora infrazionati dall'Ue è perché è ancora aperta; la lotta all'abusivismo nel turismo: ero riuscito a far approvare il codice di identificazione per le strutture ricettive. Sono fronti su cui si rischia davvero di rallentare».

**Equota 100?**

«Rischierebbe molto. Come tutto il fronte dei decreti sicurezza, la partita sulla flat tax ma anche, per dire, il decreto Bussetti sull'assunzione dei precari nella scuola».

**Lei dice, tutto è precipitato con la campagna per le europee. Ma quelle elezioni hanno ribaltato i rapporti di forza in maggioranza. Salvini non ha rotto per capitalizzare quel consenso alle politiche?**

«Ho partecipato a tutti i tavoli principali e le assicuro che non c'è mai stata una volta in cui Matteo ha detto di voler andare al voto per portare a casa un risultato numerico superiore dopo le europee. Anzi: Salvini ha sempre detto che le europee sono una cosa e le politiche un'altra, e di voler assolutamente provare a governare. Ci si dice: perché anziché ad agosto non avete rotto prima. Ma perché dalle europee in avanti, il fatto di provare a governare ci ha pagato, e lo dicono i sondaggi. E di solito, governare non paga in termini di consensi».

**Ma perché quello che non funzionava più dovrebbe sbloccarsi adesso? Il M5s è lo stesso movimento che era al Governo sul quale avete posto una questione di sfiducia.**

«Sono loro che ce lo dicono».

**In che senso?**

«Le faccio alcuni esempi. L'autonomia: per molto tempo il M5s ha trovato scuse per non portare il tema in Aula. Ora la inseriscono nei dieci punti. La riforma della giustizia, idem. Allora dico: facciamolo».

**Giorgetti parla come se fosse di fatto già all'opposizione, dicendo che è una posizione coerente. Non vede una contraddizione rispetto alla linea del confronto aperto?**

«No, sono due posizioni com-

patibili. E Giorgetti ricorda una cosa non troppo banale: non abbiamo paura ad andare all'opposizione. Devo dire che le dichiarazioni della Boschi sono indicative di quello che accade nel Pd: nel M5s sono incapaci ma piuttosto che vedere Salvini vincere alle elezioni, meglio fare un Governo con loro».

**Veramente sembra anche la vostra posizione. Non la fate troppo facile?**

«Sicuramente non abbiamo la bacchetta magica, né si potrebbe fare come le coppie che si riuniscono e dicono lasciamoci tutto alle spalle. Ma è da persone adulte analizzare le cose che non sono andate bene, anche con i nostri elettori, e vedere cosa c'è sul tavolo che si possa portare avanti».

**Ad esempio, il salario minimo?**

«Immagino non sarebbe la prima cosa sul tavolo, ma è importante capire quali sono gli argomenti e i temi sui quali si può ragionare».

**Immaginerebbe un nuovo contratto?**

«Perché no. Era una delle opzioni sul tavolo nella campagna elettorale per le europee. Vede noi abbiamo un vantaggio con il M5s, rispetto al Pd. Ci conosciamo già, nei punti di forza. E nelle debolezze».—

© BY NC ND AL CUN I DRTTI RISERVATI



GIAN MARCO CENTINAIO

LEGA  
 MINISTRO DELL'AGRICOLTURA

C'è un vantaggio con i 5S rispetto al Pd  
 Ci conosciamo nei punti di forza e nelle debolezze

